

Alla Camera Altolà dai capigruppo Finocchiaro e Soro. L'ipotesi della correzione successiva

Sicurezza, le condizioni del Pd: subito il decreto, no a modifiche

Il governo: sulla norma anti-omofobia troveremo un'intesa

Il nodo potrebbe essere sciolto oggi dal Consiglio dei ministri. Marini difende la Binetti: espulsione? Idea ridicola

ROMA — Approvate il pacchetto sicurezza senza modifiche. È l'appello lanciato ieri dai capigruppo del Pd alla Camera e al Senato, Antonello Soro e Anna Finocchiaro proprio mentre, da Palazzo Chigi, si ribadiva l'impegno del governo a «farsi carico di trovare un accordo condiviso».

L'iniziativa dei capigruppo del Pd è motivata con la necessità di «garantire agli italiani condizioni di pacifica convivenza, contrastando ogni forma di xenofobia». Il decreto, va ricordato, venne varato dopo la morte di Giovanna Reggiani, uccisa da un rumeno. Ma al Senato, la settimana scorsa, è stato introdotto un emendamento che punisce con quattro anni di carcere chi «incita» alla discriminazione degli omosessuali. Una norma contestata duramente dai teodem ma in realtà inapplicabile perché

contiene un errore tecnico. Il percorso indicato da Soro e Finocchiaro è netto: si dà il via libera al testo approvato al Senato e se necessario si ricorre anche alla fiducia. Poi si fa una norma ad hoc per correggere il passaggio contestato e si infila in un provvedimento in approvazione. Forse il decreto «mille proroghe».

Se ne discuterà oggi in Consiglio dei ministri. Ma il doppio provvedimento sembra l'unica via di uscita. Perché capace di assecondare le ragioni dei teodem, che in Senato hanno fatto vacillare il governo con il rifiuto della senatrice Paola Binetti a votare la fiducia. Ma in grado anche di accontentare l'ala degli ex ds che difende la battaglia contro l'omofobia.

Qualsiasi modifica farebbe tornare il testo al Senato che, impegnato nella Finanziaria, non può approvare leggi con un capitolo di spesa. E il tempo stringe perché il 22, con la pausa natalizia, chiudono le Camere e il decreto non potrà essere più approvato.

Meglio il doppio provvedimento. Ma gli interrogativi sono ancora molti. Il decreto arriva oggi alla Camera e sarà esaminato in commissione congiunta Affari Costituzionali e Giustizia. E il presidente di quest'ultima, Pino Pisicchio (Idv) non ci sta: «Il testo è sbagliato e va cambiato. Le toppe è meglio metterle prima. Facciamo leggi e non pizze». Nel testo si richiama un articolo del Trattato di Amsterdam che non parla di orientamenti sessuali, ma di tutt'altro. «Il ministero della Giustizia correggerà l'errore» promette il Guardasigilli, assicurando che così l'emendamento è «sterilizzato». «Polemizza con l'emendamento da lui stesso proposto» gli rinfaccia **Alfredo Mantovano (An)**. Mentre **Lucio Malan (Fi)** avverte che tra i «diversi orientamenti sessuali» si finirà per «tutelare anche i pedofili».

Restano le tensioni nel Pd. Il «no» della Binetti ha fatto levare proteste e richieste di espulsione dal Pd. In difesa della senatrice teodem inter-

viene il presidente del Senato, Franco Marini. «Con i problemi che ci sono aperti nella politica — chiede Marini — si può usare la parola espulsione? Diciamo che mi pare inadeguato, se volete perfino ridicolo». Lo stesso vicepresidente Rutelli, suo sponsor elettorale, smussa: «Non avrebbe dovuto votare no alla fiducia al governo. Ma, per favore, piantiamola di immaginare che nell'Italia del 2007 ci sia una minaccia oscurantista ordita dalla Chiesa cattolica». La Binetti si difende dalle accuse: «Non è laico — protesta — chi rifiuta di confrontarsi su questi temi e mette l'altro davanti a una scelta compiuta». Ma nei prossimi giorni la Finocchiaro porrà il problema «politico» Binetti all'attenzione del leader del Pd Veltroni.

Il ministro Fioroni vuole che «la norma sull'omofobia venga rimossa dal decreto». Il ministro Pollastrini ribadisce invece la necessità di «dare al Paese norme adeguate contro l'omofobia». Ma il teodem Enzo Carra è netto: «Il governo deve chiarire subito».

Virginia Piccolillo

Dal voto all'articolo contestato

Maxi emendamento, il Trattato



Il maxi emendamento al decreto sicurezza cita l'art. 13 del Trattato di Amsterdam

Il voto contrario, le polemiche



La Binetti vota contro ma il decreto passa. I cattolici chiedono di eliminare la norma

La citazione sbagliata



L'art. 13 però non parla di omofobia. Dice: il Trattato «è concluso per un periodo illimitato»